

Un'erborista a Careggi

Avviato un progetto semestrale con l'obiettivo di ascoltare, educare, ricercare, informare e collaborare con i pazienti, e con il personale sanitario, che utilizzano piante medicinali e derivati

Un'erborista a Careggi, non come paziente ricoverato o turista, ma semplicemente come erborista. Perché un grande ospedale universitario come Careggi, dove si produce e si utilizza la scienza al servizio della salute, dove occorre affrontare problemi importanti, dovrebbe preoccuparsi di avere al suo interno anche un'erborista? Non certo per accontentare le richieste del mercato o per iniziare a curare in modo "naturista", ma per prestare ascolto a quella parte consistente della popolazione che si rivolge alle erbe - ricoverati, personale sanitario e non, fiorentini - senza consapevolezza o senza un'informazione adeguata.

L'indagine dell'Agenzia Regionale di Sanità (2009) su conoscenza e uso delle medicine e pratiche complementari e non convenzionali ha mostrato che la pratica più nota e richiesta dai cittadini toscani è quella dell'erboristeria, prima dell'omeopatia, dell'agopuntura e della stessa fitoterapia. Oltre il 20% della popolazione toscana si rivolge al mondo delle erbe per problemi che lo consentono, ma non solo. Ormai l'esperienza ci ha insegnato che non esiste più il paziente tipico dell'erboristeria, identificato un tempo nella donna di età media, spesso con problemi di stipsi o sovrappeso, ansia, colon irritabile o cellulite. In realtà, sappiamo che al banco dell'erborista arrivano richieste anche di pazienti veri e propri, con le loro patologie, le loro medicine, una richiesta di aiuto talvolta indefinito. Spesso queste persone stanno già assumendo diversi prodotti, magari preparati in casa come insegna la tradizione toscana. Alcuni pazienti ricoverati assumono anche in grandi quantità queste preparazioni, e senza parlarne con i medici del reparto.

Il Centro di Medicina Integrativa dell'AOU Careggi non poteva non rivolgere un'attenzione particolare a questa massa di pazienti garantendo ad essi la possibilità di trovare una risposta qualificata, e gratuita, nella struttura ospedaliera. Il progetto semestrale, a costo zero per l'AOU Careggi, è appena partito. Vi partecipa una giovane laureata in Tecniche erboristiche che, prima della laurea, ha prestato il tirocinio obbligatorio nella nostra struttura, per poi laurearsi all'Università di Padova con una tesi sul potenziale ruolo dell'erborista in un ospedale pubblico. La dott.ssa Francesca Mantoan è entrata a far parte del nostro staff con alcuni obiettivi specifici: ascoltare, educare, informare, ricercare, collaborare.

Ascoltare

L'erborista ascolta e accoglie le esperienze personali e popolari di uso delle piante medicinali, quelle provenienti dalla tradizione e che più difficilmente sono citate nei testi scientifici, salvo le ricerche di etnobotanica ed etnomedicina.



Francesca Mantoan

Creare quindi uno sportello di etnomedicina è stato il primo obiettivo concreto del nostro progetto.

Educare

In una struttura pubblica non può mancare l'aspetto educativo: come e quando ci si può rivolgere alle erbe o al fai da te e quando invece occorre passare alla fitoterapia o alla medicina convenzionale. Educare anche a rispettare le erbe.

Informare

L'informazione obiettiva sulle opportunità terapeutiche delle erbe, sui loro limiti e rischi è la più attesa dalla popolazione, non solo dai pazienti di Careggi. Anche a ciò il progetto intende dare risposte concrete.

Ricercare

La collega erborista è già inserita in ricerche epidemiologiche applicate alla fitoterapia e fitovigilanza.

Collaborare

Infine collaborare per fornire una "consulenza erboristica" all'infermiere, al medico, al ricercatore, quando ad esempio si trovano di fronte a un paziente che utilizza prodotti erboristici.

Poiché in tutte le nuove strutture ospedaliere è previsto un apposito luogo chiamato "Tisaneria", la logica vuole che in ospedale sia possibile ricevere anche le tisane, oltre a tè e camomilla abitualmente somministrati. La nostra erborista, con strumenti molto semplici, inizia un'attività educativa, diretta sui pazienti e indiretta sui familiari, con incontri settimanali distribuendo opuscoli informativi e rendendosi disponibile anche per il personale mediante web. Sempre sfruttando la tecnologia informatica è stato approntato un sistema di ricerca su abitudini, conoscenze di vantaggi e rischi dei prodotti naturali del personale di Careggi, per poi rispondere con specifici corsi di formazione.

Fabio Firenzuoli

Direttore Centro di Medicina Integrativa
AOU Careggi - Università di Firenze

Gli strumenti dell'erborista

- tisane
- opuscolo informativo
- incontri periodici con i pazienti
- rubrica erboristeria in Fitoterapia33

Sulle pagine Salute del sito del *Corriere della Sera*, è attivo il forum di Fitoterapia, moderato da Fabio Firenzuoli, dove cittadini e pazienti possono ottenere informazioni sull'uso dei fitoterapici.

Pitigliano: prima candelina!

Il bilancio di un intenso anno di attività cliniche nel Centro ospedaliero di Medicina Integrata. Avviate anche le ricerche scientifiche per valutare l'efficacia delle cure erogate ai cittadini

A un anno dall'apertura, avvenuta il 23 febbraio 2011, è possibile stilare un primo bilancio dell'attività del Centro ospedaliero, nel quale prestano servizio cinque medici tra agopuntori e omeopati.

Le medicine complementari (MC) sono state offerte ai pazienti ricoverati sia nel setting di medicina interna di Pitigliano sia nel centro di riabilitazione neurologica e ortopedica di Manciano, oltre che erogate come prestazioni ambulatoriali a cittadini provenienti dalla Toscana e da altre regioni italiane. Il modello sanitario innovativo in studio a Pitigliano consiste nell'approccio interdisciplinare alla cura del cittadino ricoverato. Realizzare un setting di medicina integrata ha richiesto molto lavoro preparatorio, trattandosi di un servizio innovativo che non ha termini di confronto con altre strutture ospedaliere. Tuttavia, grazie anche alla disponibilità e impegno del primario di Pitigliano Maurizio Manini, oggi possiamo dire che il lavoro in corsia ha raggiunto uno standard di armonia e buona collaborazione. I medici "ortodossi" e "complementari" discutono dei pazienti ricoverati in un incontro mattutino e stabiliscono insieme i casi nei quali possa essere utile l'integrazione delle cure, sulla base della patologia oggetto del ricovero ospedaliero. I pazienti, a loro volta possono, una volta informati, accettare o rifiutare le cure integrate. Ad accettarle, ad ogni modo, è più del 90% dei pazienti di ogni età e il livello di soddisfazione percepito è piuttosto elevato. Anche nel Centro di Manciano la collaborazione con il primario Nello Zei, i medici, il personale infermieristico e i fisioterapisti è ottimale e le MC sembrano alleviare la sintomatologia dolorosa e aiutare nella rieducazione motoria i pazienti affetti da accidenti vascolari o in riabilitazione dopo interventi ortopedici. Sono state avviate anche le ricerche scientifiche per misurare l'efficacia delle cure integrate.

Negli ambulatori l'attività sanitaria è molto intensa, la richiesta di visite resta molto elevata impegnando i medici in servizio oltre il loro orario di lavoro. Ad oggi sono state erogate complessivamente più di 4000 prestazioni sanitarie con 800 prime visite di omeopatia e 500 di agopuntura. Le sedute di agopuntura sono state oltre 2000.

La suddivisione per fasce d'età dei cittadini che hanno richiesto trattamenti con le MC è risultata omogenea, con il 5% di cittadini di età inferiore a 12 anni, il 10% da 13 a 21 anni, il 35% da 22 a 55 anni e il 50% oltre i 56 anni di età. Si sottolinea quest'ultimo risultato, in contrasto con le statistiche ISTAT che indicano nella donna di età media e di livello socioculturale medio-alto l'utente tipo delle MC. In realtà l'ISTAT, riferendosi all'utilizzo delle

MC nella popolazione nazionale, ha misurato piuttosto il consumo di queste medicine nella sanità privata, arrivando alla conclusione che l'utente tipo è il cittadino con maggiore disponibilità economica e con maggiori possibilità di conoscenze di altre opportunità di cura. Quando, invece, le MC sono rese disponibili a tutti, a utilizzarle in maggior misura sono proprio le categorie sociali più fragili, come gli anziani. Il dato è particolarmente rilevante se si tiene conto che il territorio di Pitigliano è composto prevalentemente da persone anziane che, spesso, di medicina complementare non avevano nemmeno sentito parlare prima dell'attivazione del Centro ospedaliero.

Al Centro arrivano cittadini del comprensorio di Pitigliano, Sorano, Orbetello (48% degli assistiti), ma anche dall'intera provincia di Grosseto (26%) e da altre province toscane (14%). Da altre regioni affluisce il restante 12% dei pazienti, soprattutto dalle regioni limitrofe Lazio e Umbria, ma sono abbastanza comuni anche persone provenienti dal Nord Italia. C'è da notare infine che i pazienti che risiedono in luoghi lontani sono quelli che presentano le patologie più gravi, in particolare malattie oncologiche e dolore cronico.

Simonetta Bernardini

Responsabile Centro Ospedaliero di Medicina Integrata, Ospedale di Pitigliano

Il dolore in Medicina Integrata

Si terrà a Pitigliano il 28 aprile presso il Teatro Salvini il convegno "Dolore in Medicina Integrata", accreditato ECM. Il dolore cronico colpisce un italiano su quattro, più del 70% degli anziani, con la perdita di oltre 3 milioni di ore lavorative e una spesa in prestazioni e farmaci non inferiore a 2 miliardi di euro. La Legge 38/2010 è un punto fermo, avendo riconosciuto il diritto per tutti i cittadini a un equo accesso alle cure e a trattamenti più appropriati. Il dolore cronico richiede un approccio terapeutico multidisciplinare dal quale non si devono escludere le CAM (*Complementary and Alternative Medicines*). Questo convegno fa il punto sulle opportunità terapeutiche del modello assistenziale di Medicina Integrata analizzando le evidenze della letteratura scientifica e le esperienze del Centro ospedaliero di Medicina Integrata e di altri ambulatori di medicine complementari del Servizio sanitario pubblico.

Info e programma: www.usl9.toscana.it